

FINALMENTE una notizia consolante: Olga Korbut, la prodigiosa giovanissima ginnasta sovietica, è brutta e antipatica. La notizia è stata diffusa domenica da due quotidiani milanesi e probabilmente anche da altri che purtroppo non abbiamo letto; ma almeno in quei due giornali c'era e doveva essere assolutamente vera perché sembrava scritta con la carta carbone: identica. Diceva che Olga Korbut ha diciotto anni ma ne dimostra un'ottantina, ha le rughe attorno agli occhi, parla con la voce di una pappera, è prepotente. Non ci è stato detto che di notte si dedica a praticare lo « scippo » ai danni delle sue coetanee (non le diciottenni, ovviamente: le atlete-generie), ma considerata la descrizione prece-

l'eroe della domenica

dente sarà senz'altro così. Probabilmente la giovanissima vecchina ruba anche cavalli che poi uccide sadicamente con l'ago da calza che normalmente usa per fare i golfini ai pantaloni. Golfini stretti, non perché Olga manchi la lana, ma perché così i bambini soffrono e gli vengono le piaghettole. Ma come dicevo, la notizia non rattrista; al contrario, è consolante: sarebbe stato doloroso dover pensare che Olga Korbut oltre ad essere straordinariamente brava è anche straordinariamente giovane,

bella, simpatica, intelligente, ha nove lauree e canta bene. Che almeno le manchi qualche cosa: lasci lo spazio per la rivincita a noi che scriviamo sulle scale di casa, prendiamo le storie scendendo dal treno e quando scattiamo chiamiamo con pesante noncuranza le poltrone del cinema normalmente picchiamo pericolose facciate contro lo schienale davanti. Però non abbiamo la voce da pappera e le rughe attorno agli occhi sono autorizzate dalla carta d'identità. L'unica cosa che ci turba, in questa tranquillizzante faccenda, è che ci sia chi se ne va

da Milano a Mosca per essere deluso dalle rughe di Olga: perché se il problema è tutto lì, uno invece di andare a Mosca andava a Camaiore e invece che delle diciottenni con le rughe le trovava delle ottantenni col monokini e sarebbe stato felicissimo, anche se le giovanilli ottuagenarie dalla voce melodiosa difficilmente si sarebbero esibite alle parate asimmetriche o all'asse di equilibrio. Per gli anelli e il cavallo, invece, tanto benissimo di anelli ne sono piene e il cavallo è stato rimosso di moda dalla passione ecologica della « haute ». In quanto al corpo libero, non ne parliamo. Liberrissimo.

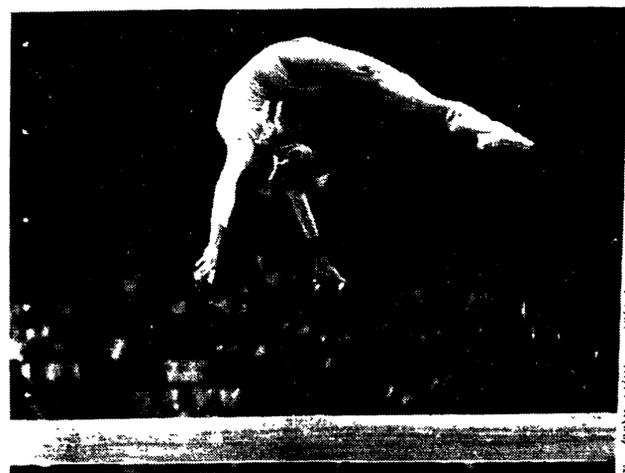
Kim

Universiadi: mentre gli americani aspettano le gare di nuoto

GLI ATLETI SOVIETICI « NAVIGANO » NELL'ORO

Alterni risultati per gli italiani nella penultima giornata dell'atletica leggera

Terza la Simeoni e finale oggi per la Pigni Mennea e le staffette



MOSCA — Olga Korbut (foto a sinistra) in una splendida fase di uno dei suoi esercizi. La ginnasta sovietica, oggetto di molte polemiche ha risposto vincendo altre due medaglie d'oro. Nell'altra foto è ritratto il velocista britannico Chris Monk mentre sta vincendo la seconda semifinale dei 200. Sarà uno dei più temibili avversari di Mennea.



Lotta in famiglia fra sovietici nel « triplo »: Bariban batte Saneiev

SERVIZIO

MOSCA, 19 agosto. Giornata quasi interlocutoria la quarta dell'atletica leggera nel contesto delle Universiadi 1973, con soli quattro titoli assegnati, in attesa della giornata di chiusura che domani ci proporrà ben quindici finali. Il salto triplo era assai atteso dal pubblico moscovita per l'accusa rivalità che si è venuta determinando negli ultimi tempi fra i due sovietici Saneiev e Bariban.

Nei campionati sovietici il più giovane Bariban ha superato il primatista mondiale (m. 17,44) Saneiev in modo assai netto e la stessa cosa è capitata nel corso del confronto con gli Stati Uniti. Bariban ha aperto le ostilità con m. 16,28 mentre Saneiev ha accusato un nulla. Al secondo tentativo Bariban è salito a 16,53 e a 16,83 al terzo; nel primo salto di finale Saneiev, fra gli applausi dei circa dodicimila spettatori che anche oggi non riescono certamente a riempire il maestoso stadio Lenin, è stato misurato esattamente a m. 17, Sembra che ormai la bilancia pendesse dalla parte del campione olimpionico, ma al quinto tentativo Bariban ha messo tutti d'accordo ed è balzato e rimbalzato a metri 17,20, che

gli sono valsi la medaglia d'oro.

Metri 3000 con siepi. Al colpo di pistola va in testa la maglia verde dell'algerino Rahoui. A dieci metri di distanza tutti gli altri avversari si gli si accodano. Primo chilometro in 2'49".

All'ultimo giro scoppia la bagarre: dalle posizioni retrostanti Kondziur, un polacco dalla barba alla Garibaldi, raggiunge e supera Rahoui, ma non il batistrada sovietico Sovelev che finirà per aggiudicarsi la vittoria. Inutile la rincorsa del tedesco federale Karst che tenta di avvicinarsi sul rettilineo di arrivo superando Kondziur.

E veniamo alla gara di salto in alto che ha concesso all'Italia di conquistare una terza medaglia in queste Universiadi. La prima è stata la medaglia d'oro, appannaggio della Pigni nei 1500 metri, la medaglia di bronzo è andata a Mennea nei 100 metri. Oggi è toccato in sorte a un'altra donna di rialzare le azioni dell'atletica leggera italiana. È stata la Simeoni, una veronese che ben conosce la quale anche nelle passate Olimpiadi si è ben classificata.

La Simeoni ha iniziato a saltare a metri 1,70 a 1,81; ha superato il regno di Simeoni questo punto insieme alla veronese erano rimaste in gara la rumena Ioan Bonci, la sovietica Filatova e la tedesca orientale Kirst. Messo il regolo a metri 1,84 la prima a saltare è stata la rumena al primo tentativo e la Kirst al secondo. Le altre due concorrenti, la Filatova e la Simeoni hanno fallito. La classifica è stata quindi la seguente: 1. Ioan Bonci (Romania) m. 1,84; 2. Kirst (Germania Orientale) m. 1,84; 3. a pari merito la sovietica Filatova e la Simeoni con metri 1,81.

Finiva anche il decathlon, rimasto incerto fino all'ultima gara, quella dei 1500 metri, nella quale Skvornec ha ribadito la sua attuale superiorità sul campione olimpionico. Questa la classifica del decathlon: 1. Skvornec (Polonia) punti 7963; 2. Avilov (URSS) p. 7825; 3. Zigert (URSS) p. 7825.

Gli italiani in gara hanno avuto sorte alterna. Sono stati eliminati nelle semifinali dei 400 metri ostacolati Maroli (70 in 54") e Giovanni (80 in 52"6). La stessa sorte è toccata nelle semifinali dei 200 anche alla Molinari (74 in 24"2) e alla Nappi (74 in 24"77). Buona, invece, la prova della Pigni, seconda nella serie degli 800 metri con un finale autorevole. La milanese con 2'31" non è andata molto lontano dal suo primato nazionale che è di 22"5.

Mennea era impegnato nella semifinale dei 200 metri. È stato in testa dalla partenza all'arrivo e ha avuto persino modo e tempo di potersi voltare negli ultimi venti metri per controllare la sua situazione. Il suo tempo, 20"88, è stato il migliore della giornata. Domani dovrà vedersela con l'inglese Monk che oggi ha vinto l'altra batteria in 20"95. Anche Benedetti, con 21" e 13, si è classificato per la finale.

Nel 1500 metri Riga è stato eliminato pur essendo arrivato quarto in batteria, mentre invece Dal Corso, malgrado sia giunto secondo, naturalmente in un'altra batteria, è entrato come dodicesimo tempo. La romana Ongari, quinta nelle semifinali dei 100 ad ostacoli in 1'14"4 e invece stata eliminata.

Le tre staffette e cioè quella di metri 100 x 4 femminile, la 100 x 4 maschile e la 400 x 4 pure maschile sono entrate agevolmente in finale.

Bruno Bonomelli

Maiorca ha battuto se stesso

Ottanta metri di buio con la paura nel cuore



Enzo Maiorca mentre si prepara per una delle sue immersioni.

Ottanta metri. Cercate di fissarvi su questa misura, su questo spazio che pare nulla e che ci fa scoppiare il cuore se proviamo a percorrerlo di corsa e poi immaginate un uomo che compie questa distanza — nello stesso 68 — di 40 centimetri. Nel '70 Maiorca è a 74 metri e subito Mayol lo supera: 76. Da quel momento la dura battaglia per gli 80 è un fatto personale dell'italiano Sabato, finalmente, al largo di Portovenere, dopo essere stato 2'19" senza respirare, è riemerso dalla profondità di 80 metri! Era stravolto, cianotico, gli occhi macchati di sangue, il cuore pieno di paura.

Quest'uomo si chiama Enzo Maiorca, un siciliano di Siracusa, nato il 21 giugno 1931. Quasi un evoletto se riflettiamo che lo sport non dà molto spazio alle grandi imprese di uomini non più giovanissimi. Quest'uomo, questo sportivo autentico, non è un professionista. Non lo è nel senso che le sue imprese non gli rendono denaro. Ma lo è per la straordinaria serietà e per la passione che mette in ogni sua cosa legata al mare. Appena ora sta ricorrendo a un'operazione di ricambio. Ma quasi se ne vergogna e lo fa soltanto perché ha una vecchia casa da rappazzare e una famiglia abbastanza folta da mandare avanti (la moglie Maria e due figlie, Patricia e Rossana).

Le imprese di Maiorca non hanno solo il fascino dell'ignota, del « mare bello ma crudele » esse aiutano la scienza, consentono agli studiosi (che hanno sbaginato largamente nel valutare le possibilità umane circa le immersioni sottomarine stabilendo dei limiti prima a 30 e infine a 50 metri) importanti ragioni endocrinologiche scoperte relative al del corpo umano immerso in un'acqua profonda. Aiutano pure, l'uomo a credere nelle sue capacità di superare le avversità.

Non è difficile capire la paura di Enzo Maiorca, né è difficile non rendersi conto della straordinaria dell'impresa. Anche chi ama molto il mare ogni volta che si sente « chiudere » nell'acqua gorgogliante avverte come una morsa gelida. Poi passa e s'immerge nel piacere del mare. Ma la coscienza della insidia non se ne va mai compiutamente e resta lì, ansidiosa nel cervello. E' grazie a uomini come Maiorca che si riesce a dare una giusta dimensione alle imprese sportive, a considerare lo sport come qualcosa che va anche al di là del progresso meccanico o del correre o tirare calci a un pallone. Ci può insegnare anche che si può rischiare e avere paura perché la vita è fatta anche del rischio e della paura.

Se qualcuno di noi si tuffa da un trampolino e riemerge dalla limpida acqua di una piscina dopo un'« immersione » di 4 o 5 metri gli sembra di poter gonfiare il torace per farsi ammirare dalle ragazze. Maiorca è sceso nel mistero, per 80 metri, dove l'acqua è arrotolata dalla penombra e lui era « schiacciato » da qualcosa come 140 tonnellate d'acqua.

Remo Musumeci

Arzhanov: lo sprinter del mezzofondo

Era un'ottima mezzala. Col suo fisico agile, con le sue gambe lunghe e veloci, con la sua rapidità di riflessi aveva riscosso molti consensi a Klush ove era studente allo Istituto tecnico. Poi, siccome aveva bisogno di migliorare le doti di fondo, conobbe l'atletica leggera. Si accorse — quasi con stupore — che riusciva a vincere con grande facilità sulle distanze degli 800 metri e dei 1500 metri e così l'Unione Sovietica perse una potenziale grande mezzala e acquistò un formidabile campione sul doppio giro di pista. Stiamo parlando di Jevgheni Arzhanov, 25 anni, vincitore sabato degli 800 metri alle Universiadi di Mosca.



Jevgheni — che è di origine ucraina — è nato il 22 aprile 1948, pesa 68 chili ed è alto 1 metro e 79. Nel 1966, quando conquistò i titoli provinciali degli 800 e dei 1500 gli era in grado di correre la distanza più breve in 1'56"4. L'anno dopo si migliorò a 1'49" e nel '68 scendeva a 1'47"2. A quell'epoca il record sovietico apparteneva a Bulshver (1'46"9 nel '61) ma già si intuiva che quel primato avrebbe avuto vita breve: il ventenne Arzhanov avrebbe dato all'Unione Sovietica un grande altolista. E così è stato. Nel '69 Jevgheni scalzò Bulshver e nel '70 — dopo aver ceduto il limite nazionale a Sergej Kruchek, atleta d'una breve stagione — ritornò con un grande tempo: 1'45"5. Il '70 è stato un anno d'oro per il mezzofondista sovietico: Campionato europeo indoor a Vienna, finale di Coppa Europa a Stoccolma, vittoria contro gli americani e contro l'altro talento europeo degli 800, Plachy a Lemnago. In quell'occasione realizzò 1'45"6 ma avrebbe voluto batterlo il limite continentale di Kemper se il tempo non fosse stato umido e freddo.

Alle tante polemiche sorte attorno a lei...

Olga Korbut risponde a suo modo: vincendo

Il romeno Grecu spezza la supremazia dei ginnasti di casa - Semifinale Italia-URSS nella sciabola a squadre

SERVIZIO

MOSCA, 19 agosto. La razza di medaglie d'oro della fortissima squadra sovietica rischia davvero di diventare monotona. Con i 4 titoli della lotta guadagnati questa mattina sono già a quota 20 e non danno segno di volersi fermare.

I tornei proseguono, comunque, a ritmo assai intenso un po' dovunque anche se è la ginnastica quella che monopolizza l'interesse e pure dal punto di vista della polemica. Vi è chi sostiene, infatti, che le giurie si lascino condizionare dalla fama di Olga Korbut più che dalla sua bravura che, tuttavia, nessuno si azzarda a mettere in dubbio.

C'è chi afferma — per esempio l'arbitro italiano Grandi — che l'altra sovietica Burda, classificata seconda nella combinata, avrebbe meritato la medaglia d'oro. Ed è solo per il « magnetizzazione » che la giuria subisce e per la bravura e per un certo azzardo di taluni esercizi e per la grande popolarità della piccola campionessa che la Burda non è stata valutata come a-

rebbe meritato. Ma sono polemiche che finiranno per lasciare il tempo che trovano perché Olga Korbut non ha certamente bisogno di illustrarsi di più di quel che si è illustrata a Monaco di Baviera.

Sempre nella ginnastica — fuor d'ora di polemica — ha vinto nelle parallele e nell'asse di equilibrio, mentre agli anelli maschili il romeno Dan Grecu ha spezzato l'assillante supremazia degli atleti di casa i quali, tuttavia, con Nikolai Andrianov si sono subito rifatti nel cavallo.

La pallacanestro sta dipanando la sua lunga teoria di partite preliminari e gli Stati Uniti continuano a realizzare pitagorici stratosferici. Questa volta hanno battuto la Francia per 137-43. La Cecoslovacchia ha invece, penato oltre misura per domare una squadra inglese sorprendentemente valida (97-93).

Nella pallanuoto l'Unione Sovietica ha travolto l'Olanda 10-1 mentre Cuba o riuscita nella notevole impresa di inchiodare al pareggio l'Ungheria (4-4).

La scherma ha proposto qualche interessante incontro per le qualificazioni al quinto posto nel fioretto maschile a squadre. L'Italia è stata battuta dalla Romania (7-8) consentendo a questa di classificarsi, appunto, quinta. In questa specialità l'Ungheria ha conquistato, a spese dei Giappone, la medaglia di bronzo.

Va avanti anche il torneo di sciabola a squadre. L'Italia ha sconfitto col netto punteggio di 9-3 la Francia e si è conquistata il diritto di incontrare in semifinale la fortissima squadra sovietica.

Si sta scaldando anche — se c'è, perdonate il gioco di parole — l'acqua della piscina. Nel nuoto gli americani, che sono ancora a bocca asciutta per quanto riguarda le vittorie, contano di fare incetta di medaglie, anche godendo dell'assenza relativa dei tedeschi democratici che riservano tutte le loro forze per Belgrado dove saranno in palio i primi titoli mondiali della storia del nuoto.

Il medagliere delle Universiadi

Table with 3 columns: Country, Gold, Silver, Bronze. Rows include USSR, Romania, Cuba, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Italia, Finlandia, Jugoslavia, RDT, Ungheria, RFT, Giappone, USA, Canada, Australia, Bulgaria, Kenya.

NOTA - Nella prima colonna sono indicate le medaglie d'oro, nella seconda quelle d'argento e nella terza quelle di bronzo.

no, il capofila degli sprinters con 51"7 tempo che è stato, proprio oggi, a Berlino, sfiorato dal sovietico Windimir Bure che, forse, preferirà incontrarsi al rivale a Belgrado anziché qui a Mosca. Certo che se ci fosse Bure il mondiale di Spitz potrebbe anche saltare.

E' attesa con molto interesse l'ormai anziana Galina Prozumenshikova - Stepanova, una ranista quasi eterna, visto che non corresse tramonto.

La squadra italiana non nutre soverchie speranze. Sono attesi sei atleti della squadra che si è battuta assai bene in Coppa Europa, e cioè Fagnara, Irredenti, Cinquetti, Marugo, Targetti e D'Oppido. Se non vi saranno assenti gli azzurri potranno scendere in acqua con « una eccellente staffetta 4 x 200 ».

Per restare all'acqua vi diciamo che l'Italia ha battuto per 7-0 la Gran Bretagna. Ma come certamente saprete, il water-polo inglese di questi tempi non è certamente quello delle prime Olimpiadi quando erano proprio loro, i britannici, i dominatori.

Non ci resta quindi che aspettare il nuoto. Il quiz sarà se gli americani riusciranno ad arraffare tanto oro quanto loro basti per tirarsi su un morale abbastanza depresso.

Dieter Mantovani

CLASSIFICA PER NAZIONI

Table with 3 columns: Country, Points, Rank. Rows include 1 URSS, 2 USA, 3 RDT, 4 Italia, 5 Cuba, 6 Francia, 7 Gran Bretagna, 8 Ungheria, 9 Canada, 10 Bulgaria, 11 Romania, 12 Polonia, 13 Giappone, 14 Finlandia, 15 RFT, 16 Jugoslavia, 17 Australia, 18 Kenia, 19 Cecoslovacchia, 20 Messico.

NOTA - Questa classifica che si riferisce ai 20 giorni è stata compilata assegnando 6 punti al vincitore, 5 al secondo, 4 al terzo e così via.